



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE
Largo Braccini, 2 - 10195 – Grugliasco (TO) (ITALY)



Grugliasco, 10/03/2022

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatrici e Senatori membri delle Commissioni,

con la presente provo a rispondere alle domande poste durante l'audizione e, ad integrazione dell'intervento, colgo l'occasione per segnalare con maggiore dettaglio le attività accennate nella mia audizione e realizzate su indicazione dell'EFSA dal Consorzio Europeo Enetwild per il monitoraggio delle popolazioni di fauna selvatica a vita libera ai fini del controllo delle epidemie. In merito alla domanda posta dalla Senatrice Abate su quanto occorso in Polonia, Belgio, Repubblica Ceca, Germania e in Italia testimonia la possibilità di una trasmissione passiva del virus della PSA da parte dell'uomo al di fuori dei focolai esistenti. E' evidente come il rischio sia maggiore nelle aree più vicine al focolaio stesso e i casi verificatisi in Polonia e Germania ne sono una chiara testimonianza. Peraltro, considerando che il focolaio era sicuramente attivo durante la stagione venatoria, non è escludibile che campioni di carne e/o altri tessuti infetti siano stoccati in congelatori o siano stati usati per produrre derivati carnei (salami, prosciutti). Vista l'elevatissima sopravvivenza del virus nell'ambiente (quasi illimitate a basse temperature) occorrerebbe attivare, quantomeno, una campagna di sensibilizzazione/formazione nei confronti dei cacciatori che hanno operato nell'area coinvolta (anche perché una percentuale non indifferente di coloro che esercitano l'attività venatoria nell'area colpita è residente in altra provincia).

Occorre quindi intensificare la sorveglianza passiva aumentando il numero di carcasse rinvenute sul territorio e questo si può ottenere sia attraverso una maggiore formazione/informazione dei portatori di interesse e di coloro che frequentano l'ambiente rurale e silvestre, sia attraverso l'uso di strumenti che rendano semplice la segnalazione delle carcasse, come ad esempio l'App iMammalia che è gratuita, pubblica nonché open access, è stata sviluppata su richiesta dell'EFSA ed è usata in molti paesi europei.

Concordo poi totalmente con il Senatore Bruzzone sulla necessità di una gestione omogenea di questo problema e di una condivisione di risorse umane e non tra le varie amministrazioni, perché cinghiali e PSA non conoscono, e ancor meno riconoscono, i confini amministrativi. Mi risulta, informazione concordemente fornitami da diverse persone che partecipano agli incontri, che in questi due mesi non siano state ricercate carcasse nel Parco Capanne di Marcarolo per ottemperanza alle indicazioni avute dalle autorità competenti: Unità Crisi, ASL, Regione Piemonte, che avrebbero chiaramente indicato: "Le carcasse vanno cercate nella zona tampone, la core area va lasciata tranquilla" e "Dove c'è il virus è inutile cercare ancora". Contatti avuti con tecnici e gestori locali indicano che in questi mesi il personale del Parco abbia, per rispettare queste disposizioni, collaborato alla ricerca di carcasse nelle aree limitrofe ai confini del Parco. Non entro nel merito di queste indicazioni, ma sottolineo come l'asportazione delle carcasse è uno degli strumenti raccomandati dagli esperti per ridurre la persistenza e circolazione del virus. Risulta inoltre fondamentale avere indicazioni sulla caratteristica delle aree in cui soggetti colpiti vanno a morire per poter indirizzare al meglio le campagne di sorveglianza nelle aree attualmente indenni, mentre

Prof. Dr. Ezio Ferroglio DVM, PhD, Dip. EVPC, Dip. ECVPH
Direttore Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Torino
Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco (TO), Italy
tel: +39 011 6709002 fax: +39 011 6709000
e-mail: ezio.ferroglio@unito.it





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE
Largo Braccini, 2 - 10195 – Grugliasco (TO) (ITALY)



puttppo non mi risulta ci sia neanche una scheda omogenea per la raccolta di informazioni sulle carcasse. Lavori condotti in Belgio mostrano una maggiore probabilità di rinvenimento in alcune tipologie di habitat, ma la differenza degli ambienti fa sì che il modello da loro sviluppato non si possa, *tout court*, adottare e adattare alle nostre realtà e occorrono quindi dati “locali” per poterne creare uno che rispecchi le caratteristiche dei nostri territori.

Sarebbe peraltro anche opportuno, esistono metodi riconosciuti che non mi risulta siano finora stati adottati, avere un’indicazione nella capacità/sensibilità di ritrovamento delle carcasse. Sapere che si ritrova il 10% oppure il 90% delle carcasse effettivamente presenti rappresenta una importante indicazione nel sistema di sorveglianza/monitoraggio.

Per rimanere in tema di monitoraggio conoscere la densità/distribuzione delle popolazioni di cinghiale è un parametro fondamentale e mi risulta che il Parco Capanne di Marcarolo, non sono a conoscenza di altre iniziative simili, si sia attivato per monitorare le popolazioni di cinghiale dell’area con un sistema basato sull’impiego di Fototrappole scientificamente riconosciuto e validato.

Indubbiamente il coinvolgimento dei Medici Veterinari nelle attività di messa a punto, validazione e verifica delle misure di biosicurezza degli allevamenti suini, suggerito dal Senatore Bergesio, rappresenta un punto fondamentale per ridurre il rischio di uno spill-over dal cinghiale agli allevamenti suini e quindi anche per dare e garantire una ancor maggiore credibilità alla nostra filiera suinicola. Come detto i sistemi di sorveglianza, di monitoraggio e di intervento devono basarsi su una serie di azioni tra di loro interconnesse e coordinate. L’utilizzo di recinzioni si rivela utile se inserito in un piano generale d’azione e non come strumento a sé, non dimentichiamoci che il virus, presumibilmente tramite lo spostamento di cinghiali infetti, è passato dalla Corea del Nord alla Corea del Sud attraversando un confine molto più “delimitato e controllato” di quanto si possa pensare di realizzare nella nostra realtà. Ribadisco che ritengo fondamentale, per garantire credibilità al sistema, individuare un piano di intervento che consideri, integrandoli, fin da subito tutti i diversi strumenti/azioni da adottare/intraprendere. Ovviamente occorre essere consci che questo andrà aggiornato in base alle nuove indicazioni fornite dal campo, ma è fondamentale che vi sia una chiara strategia e che questa si trasmetta a tutti in modo che tutti siano consapevoli di quanto sta accadendo e dei rispettivi ruoli, compiti e responsabilità.

Ad oggi i feed back avuti da chi opera sul campo, non solo nell’area strettamente interessata, indicano purtroppo la percezione di un chiaro “scollamento” tra chi ha responsabilità di indirizzo e gli operatori sul campo. Si inizia già a vedere una diminuzione della partecipazione volontaria degli stakeholder proprio nel momento in cui occorrerebbe, invece, intensificare gli sforzi per delimitare il fenomeno e attivare le misure di contenimento. Questo rappresenta un primo, preoccupante segnale, che non può essere trascurato e che solo l’individuazione di una strategia ben definita e la sua chiara comunicazione a tutti gli stakeholder può arginare. Sono certo che tutti coloro che sono coinvolti e impegnati, e tra questi sicuramente anche Voi, sapranno dimostrare, con i fatti, che siamo in grado di gestire questo evento e che questo ci consentirà di preservare la filiera suinicola nazionale e dare lustro alle istituzioni e al Paese.

Prof. Dr. Ezio Ferroglio DVM, PhD, Dip. EVPC, Dip. ECVPH
Direttore Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Torino
Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco (TO), Italy
tel: +39 011 6709002 fax: +39 011 6709000
e-mail: ezio.ferroglio@unito.it





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE
Largo Braccini, 2 - 10195 – Grugliasco (TO) (ITALY)

Vi segnalo che l'EFSA tramite il consorzio Enetwild si occupa di fornire all'Unione Europea dati ad alta risoluzione ed armonizzati a livello continentale per quanto riguarda la gestione sanitaria della fauna selvatica e indicazioni sulle modalità di valutazione delle consistenze della fauna (OC/ <https://mammalnet.com/it/EFSA/ALPHA/2016/01> Wildlife: collecting and sharing data on wildlife population and the pathogens they transmit to animals).

Vi riporto i link ai siti dei progetti attivati con l'EFSA (Enetwild: <https://enetwild.com/> Mammalnet <https://mammalnet.com/it/> e European Observatory of Wildlife <https://wildlifeobservatory.org/>) sottolineando che le informazioni e gli strumenti messi a punto sono sempre stati comunicati e messi a disposizione delle autorità competenti (locali e nazionali).

A titolo esemplificativo riporto, in allegato, la mappa della possibile diffusione/estensione del focolaio prodotta sulla scorta dei modelli sviluppati dal consorzio e comunicata alle autorità fin dall'8 gennaio scorso.

Nel ringraziarVi e porgerVi i miei più cordiali saluti, resto a disposizione per ogni chiarimento.

Prof. Ezio Ferroglio

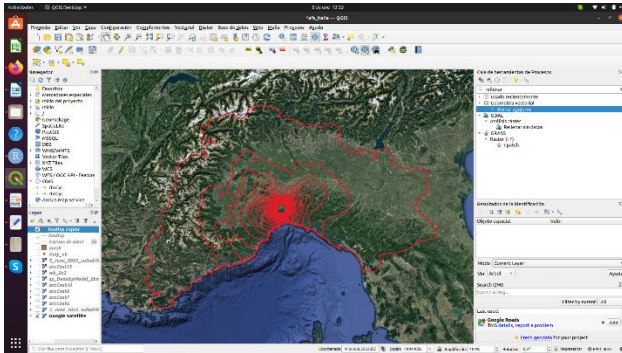
Prof. Dr. Ezio Ferroglio DVM, PhD, Dip. EVPC, Dip. ECVPH
Direttore Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Torino
Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco (TO), Italy
tel: +39 011 6709002 fax: +39 011 6709000
e-mail: ezio.ferroglio@unito.it





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE
Largo Braccini, 2 - 10195 – Grugliasco (TO) (ITALY)

Allegato A



Prof. Dr. Ezio Ferroglio DVM, PhD, Dip. EVPC, Dip. ECVPH
Direttore Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Torino
Via Leonardo da Vinci, 44 - 10095 Grugliasco (TO), Italy
tel: +39 011 6709002 fax: +39 011 6709000
e-mail: ezio.ferroglio@unito.it

